ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO
Anno II - Num. 210

v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

ULTIMA EDIZIONE

INSERZIONI: S.P.I., v. Santa Teresa 7 ... — Prezzi per millimet. di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 70, Annunci finanziari e legali L. 80, Necrologie L. 60, Echi di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pubblicità ... Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia anno L. 3700, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 6600, semestre L. 3400, trimestre L. 1800.

LA SEDUTA DI STAMANE ALLA CAMERA

I socialisti presentano una mozione di sfiducia

Discorsi degli on. Santi e Di Vittorio sulla circolare e sugli arresti - Si riparla di Togliatti - Riunione della C.G.I.L. dopo il rifiuto del Governo di rivedere gli stipendi degli statali

Roma, martedì sera.

La battaglia parlamentare è stata ripresa stamane di poco dopo le 10. Ieri sera era stata appena iniziata, e lo stesso Scelba nel prendere la parola sui fatti di Sicilia, ha tenuto a precisare che intendeva parlare solo di quei fatti, rimandando ad oggi quanto riguarda la circolare cosiddetta segreta e gli arresti dei sindacalisti. Sarà un nuovo attacco degli avversari; ma l'opposizione forse, prevenendo la mossa del Ministro dell'Interno, ha portato il suo attacco a fondo. Stamane il socialista Sansone, che già ieri aveva illustrato la sua interpellanza, ha presentato infatti una mozione di sfiducia.

I comunisti invece non presenteranno più la mozione di sfiducia nel Governo, pubblicata stamane con grande rilievo dall'Unità e che recava come prima firma quella dell'on. Berti. Il gruppo comunista presenterà un ordine del giorno nel quale si richiederà al governo la concessione di un sussidio straordinario in favore dei tre uccisi di Partinico; presenterà inoltre un progetto di legge di iniziativa parlamentare, nel quale si richiederà la formazione di una commissione parlamentare di inchiesta per i fatti di Sicilia.

L'on. Santi che è il primo a prendere la parola ed è il primo interpellante, ha mosso delle critiche all'atteggiamento del Governo nei confronti della Confederazione generale del lavoro.

Egli ha ribadito i concetti già largamente esposti dalla opposizione sulla «violazione delle libertà costituzionali perpetrata continuamente dal Governo» e soggiungendo che «se il regime fosse veramente democratico e non democristiano, quella circolare cui si riferisce l'interpellanza avrebbe causato una crisi ministeriale».

Santi accenna poi alla debile protesta del ministro Pacciardi in seno al Consiglio dei Ministri per la diramazione della circolare del Ministro dell'Interno.

Egli afferma che la Confederazione generale del lavoro rappresenta tutti i lavoratori, al che l'on. Storchi democristiano interrompe gridando: «Voi ricattate i lavoratori. Andate a vedere che cosa succede nelle fabbriche!».

Dopo l'on. Santi prende la parola l'on. Di Vittorio, il quale ricorda «la campagna condotta dal Governo contro lo sciopero generale del 14 luglio»; rileva che «si sono volute ostentatamente dimenticare le ragioni che lo hanno causato». Rivolto quindi ai settori di centro il segretario responsabile della C.G.I.L. aggiunge: «Il 14 luglio per voi non è accaduto proprio nulla...».

Mentre nei settori di sinistra si applaude all'indirizzo dell'on. Togliatti, nei settori di centro e di destra si rumoreggia.

Con questa discussione sulla politica del Gabinetto, è la terza volta in circa tre mesi di lavori parlamentari che i socialcomunisti propongono alla Camera di votare la sfiducia al governo, già sapendo prima ancora di proporre una tale sfiducia che essa non verrà certo accordata.

Una voce, che raccogliamo per debito di cronaca e diffusa stamane a Montecitorio, attribuisce a Togliatti — che ieri non aveva ancora ripreso il suo posto al sesto banco dell'estremo settore di sinistra — l'intenzione di «preparare qualcosa di nuovo» per la sua effettiva ripresa della direzione del P.C.I., e ciò in relazione «ad avvenimenti politici di grande importanza». E siccome tutto quello che è politico, presto o tardi confluisce nell'aula di Montecitorio, così forse di quel «qualcosa di nuovo» sentiremo parlare il «leader» comunista dal suo banco dell'estrema.

Il Consiglio dei Ministri torna a riunirsi domattina alle 9,30 per continuare l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno. La breve seduta che il Consiglio ha tenuto stanotte a Montecitorio, subito dopo i lavori della Camera, è stata quasi esclusivamente dedicata a perfezionare la legge per le elezioni dei consigli regionali del Trentino - Alto Adige, che, a norma della legge, si terranno entro tre mesi, e cioè prima del 14 dicembre.

A proposito dell'autonomia concessa alle due regioni, il senatore Dante Vanoni, che è un «democratico di sinistra», attacca duramente il Presidente del Consiglio, che, con l'accordo Grüber - De Gasperi avrebbe «posto in mano ai tedeschi un'arma per mutilare il nostro Paese».

Questo pomeriggio si riunirà la segreteria della C.G.I.L. per stabilire, insieme ai rappresentanti degli statali, parastatali ed enti locali, la linea di condotta da tenere in seguito al rifiuto opposto dal Governo ad accogliere la proposta revisione dei salari.

Ieri sera è stato la prima volta che i rappresentanti della corrente sindacale cristiana e quelli della C.G.I.L. si sono trovati attorno allo stesso tavolo per discutere dei problemi dei lavoratori.

Divisi fra le giuste richieste degli statali e una situazione così grave delle nostre finanze, i dirigenti sindacali cristiani non avranno altro mezzo che invitare le categorie che rappresentano, ad un ulteriore sacrificio. Ma forse, con argomenti siffatti, avranno buon giuoco i socialcomunisti della C.G.I.L.

Il deficit di bilancio

Roma, martedì sera.

In merito alla cifra di 513 miliardi a cui sarebbe salito il disavanzo del bilancio di previsione in seguito al nuovo stato di previsione presentato dal Ministro del Tesoro, cifra riportata stamane da alcuni giornali, assunte informazioni a fonte competente si precisa che tale cifra è un errore tecnico in quanto sono state considerate nella somma del deficit alcune voci di esborsi che erano già coperte dalle entrate rispettive e che invece non sono state considerate.

Si precisa che, come ha annunciato recentemente il ministro del Tesoro, Pella, il deficit per lo stato di previsione 1948-49, che andrà in discussione nel pomeriggio d'oggi alla Camera, non varierà notevolmente rispetto a quello già presentato nel giugno scorso e che assomma a lire 380 miliardi.

Attlee in pantofole: guarito dall'eczema al piede esce dall'ospedale Santa Maria per tornare alla sua residenza di Downing Street

Le acque del Tanaro straripate stamane

Gli argini rotti a Quarto d'Asti - Per tutta la notte pellegrinaggio di uomini donne e bimbi verso zone più sicure - Rocchetta semidistrutta - Colonne militari con acqua e viveri

DAL NOSTRO INVIATO

Asti, martedì sera.

Siamo tornati stamattina all'alba sui posti dove domenica sera, confusi tra la popolazione in fuga, abbiamo vissuto la tragedia dell'alluvione. Sopra Canelli il cielo è coperto e chiuso; fa freddo. Nel primo chiarore incontriamo e riconosciamo i volti che l'altro ieri abbiamo visto pieni di terrore. Sono le 5, si lavora. Piazza Cavour, la grande piazza che si affaccia al Belbo, è ancora allagata. Ci inoltriamo nel borgo San Sebastiano: è un gruppo di ottanta case, abitate da povera gente, operai degli stabilimenti vinicoli. Non si può camminare: la fanghiglia arriva fin oltre il ginocchio. Non c'è una delle ottanta case che non abbia i pavimenti sfondati, i mobili asportati o infranti, i muri scrostati e semidiroccati. Anche qui, oltre quelle di piazza Cavour, è crollata una casa. Dalla parte opposta della città vi sono poche case, ma un grande disteso di campi: terreno coltivabile irrimediabilmente perduto. Con la prima alluvione vi si era depositato uno strato di sabbia spesso dieci centimetri; ora lo spessore raggiunge e supera il mezzo metro.

A Canelli un vasto lago si stende per centinaia di metri fino ai piedi della collina. Qua e là affiorano qualche tetto e i piani più alti delle case sommerse.

Per sgomberare i campi sarebbero necessarie settecentomila lire per ettaro: il doppio o il triplo del valore reale della terra.

Lasciate le rovine di Canelli, si tenta di raggiungere Rocchetta Belbo. E' un paese che ha perso la sua fisionomia. Pare di ritornare ad epoche primitive. Nella piazza del paese, fra il fango e l'acqua, vi sono macigni di tre o quattro quintali. Non è il Belbo che ha sconvolto Rocchetta. Un corso d'acqua insignificante che scende a precipizio dalla collina di Mango ha scagliato sulle case del paese acqua, terriccio, pietre e macigni. Case sventrate, animali morti, vie franate o distrutte. Rocchetta è rimasta isolata. I primi forestieri a giungervi dopo la sciagura siamo stati noi, stamattina. Ieri sera vi era arrivato il maresciallo dei carabinieri di Santo Stefano. Non si può parlare di danni: è rovina totale senza rimedio. Ci vorranno dieci anni a rifare Rocchetta Belbo. Una parte del paese di Santo Stefano Belbo è stata pure invasa dalle acque: una villa e il garage adiacente sono crollati; tre ponti sono stati travolti dalla piena, tra cui il noto ponte di Napoleone.

Abbiamo rivisto Nizza Monferrato con le sue diciotto case crollate, venti da abbattere, su centinaia pericolanti. Siamo passati attraverso il mare di fango che la occupa. Erano le 8 e sulla piazza del Municipio i militari distribuivano da un'autobotte secchi d'acqua a donne sporche di fango sui capelli.

Passando tra le rovine di fuciu, siamo andati ad Asti. Il Tanaro si è ingrossato nella notte e stamane è dilagato nella campagna appena fuori della città. In regione Trincere è una distesa d'acqua a perdita d'occhio, tra cui sorgono file di alberi che appaiono nani. I torrenti che si gettano nel Tanaro sono pure gonfi e si rovesciano nelle campagne che non possono più assorbire acqua. Uno spesso strato di nubi pesa sulla città. Borgo San Rocco durante la notte è rimasto deserto: gli abitanti sono stati ospitati nelle case di parenti o di amici: si temono nuovi crolli. Le duecento famiglie senza tetto sono ricoverate in scuole e caserme. Si calcola che le case danneggiate superino la cinquantina.

Andando verso Alessandria, troviamo campagne allagate. A Quarto d'Asti l'abitato è tutto invaso dalle acque; è il Tanaro che ha straripato verso le 5. Anche la stradale per Alessandria è stata interrotta dall'alluvione. Riusciamo a passare con difficoltà.

Ad Alessandria incontriamo l'on. Martino, sottosegretario di Stato alla Presidenza. E' di ritorno da un lungo sopraluogo nelle zone colpite. Ha conferito con i Prefetti di Asti e Alessandria, con l'ing. Segre, ispettore generale per le opere pubbliche del Piemonte. Ha stabilito con essi i primi provvedimenti di carattere urgente. Egli ha dichiarato: «Ho visto con i miei occhi l'indicibile strazio di questi paesi. Le prime opere di soccorso sono state annullate dalla nuova bufera. I mezzi stessi — pompe e carri — sono stati danneggiati o distrutti. Parto adesso per Roma, dove riferirò al Presidente del Consiglio e al ministro dei Lavori Pubblici la gravità della sciagura e la disperata necessità di soccorsi».

E arriviamo ad Oviglio. I disastri e i danni non sono ancora calcolati. L'acqua ingombra ancora case, cantine e vie. Lavorano le pompe; corrono sull'acqua canotti di gomma e zattere improvvisate. Lontano si odono muggire gli animali affamati.

Le rovine sono ovunque immense. La seconda alluvione ha prodotto nuovi più gravi disastri, ma soprattutto ha colpito e fiaccato la volontà di resistenza degli uomini. Ci sono cifre: tante case crollate, campi devastati, altrettanti senza tetto e via di seguito. Ma le cifre non dicono nulla. Bisogna vivere con i trentamila infelici, privati di tutto. Bisogna scendere con loro, in quelle che furono le loro case, immergersi fino al ginocchio nella melma che copre il pavimento per aiutarli a ripescare un cucchiaio, un fazzoletto o un biglietto da mille irriconoscibile. Chi è stato a Canelli, Nizza e Asti domenica mattina ha visto davanti alle trecento case sinistrate i pochi mobili ricuperati posti sulla via ad asciugare. E' poi è venuta l'alluvione e ha portato via, ha infranto, ha sgretolato anche quei rimasugli cui era legato l'ultimo filo di speranza di trentamila sciagurati.

Quando le sirene della Celere riempirono d'orrore le vie di Canelli abbiamo visto un negoziante ergersi contro la porta del suo locale rimasto ritto in piedi. Gli occhi dilatati, si aggrappava con le mani ai due lati dell'uscio. Voleva difendere la sua casa dalla fiumana che gli veniva contro. Gli agenti della Celere lo afferrarono per caricarlo sulla jeep ed egli, impazzito, si ribellava gridando: «Devo difendere il mio negozio». Il comitato di soccorso torinese ha assistito a questa scena e non può dimenticare. Ha visto le cantine buie e maleodoranti, i tuguri squallidi, e la gente, le migliaia di persone, muoversi, trascinarsi, con le gambe immerse nella mota, tra le case vuote e devastate. Abbiamo visto metà delle abitazioni di Nizza e un quarto di quelle di Canelli sconquassate e svuotate delle masserizie. Abbiamo parlato con migliaia di persone che hanno soltanto più un vestito e un paio di scarpe: tutto ciò che avevano addosso al momento della tragedia. E in tutto questo abbiamo constatato come spesso spicca l'invidia personale e la grettezza di organizzazioni. Si cerca di accaparrarsi il monopolio degli aiuti per esibizione o interesse di parte. Si è diffidenti con chi presta aiuto ma non è della stessa idea. E intanto migliaia di persone vivono ore di agonia e guardano con orrore la cattiva stagione che urge. E diguazzano nel fango. Il nemico peggiore, l'ossessione, la rovina è il fango c'è dappertutto e non si può rimuovere. E' necessario portarlo fuori dalle cantine e dalle case, lontano dal paese. E non ci sono mezzi. I sindaci lanciano un appello disperato: hanno bisogno di carri, di autocarri ribaltabili. Se si pensa che per sgombrare una cantina occorrono almeno dieci ore di lavoro e si riflette che le cantine da sgombrare a Nizza sono circa mille, si comincia ad avere una idea — molto pallida — dell'immane disastro.

c. n.

Queuille, intervistato dai giornalisti, sorride soddisfatto dopo il voto di fiducia dell'Assemblea francese.

La conferenza coloniale incagliata sulla procedura

Viscinski e Douglas parlano del ragù d'agnello

Forse una decisione sulla Somalia; rinvio per Libia ed Eritrea

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

La riunione parigina sulle nostre colonie è ripresa stamane alle 12 ed è stata sospesa alle 13 per permettere agli intervenuti di andare a colazione. La seduta di ieri durò esattamente dalle 15,30 alle 20 senza che sia stato fatto il minimo passo avanti, nonostante le quattro ore e mezzo di discussione.

Non si sa nemmeno se la riunione è un Consiglio di ministri degli Esteri oppure una conferenza dei rappresentanti delle quattro Potenze. Su ciò si svolse il dibattito ieri. La differenza è importante, perchè nel primo caso i negoziatori hanno la possibilità di prendere decisioni, nel secondo no.

Viscinski portò nel dibattito la combattività che tutti gli riconoscono ed ha avuto successo con la scelta di proverbi che egli fece per appoggiare la propria tesi. «Per fare un ragù di agnello ci vuole l'agnello, e senza l'agnello non si può fare il ragù di agnello»; disse per precisare che, non essendo presenti i ministri degli Esteri in persona, la riunione non poteva essere considerata come un consiglio di ministri.

«Pardon — gli rispose l'americano — l'agnello c'è: c'è il signor Roberto Schuman. E ad ogni modo ci sono dei precedenti. In altre occasioni si sono svolte riunioni del consiglio dei ministri senza i ministri».

«E' vero — ribatte Viscinski — ma le eccezioni confermano la regola».

Siamo a questo punto della discussione, e, a parte la lettura che venne fatta dagli esperti del rapporto dei supplenti, il quale è soprattutto un inventario dei punti di disaccordo, non si parlò ieri di colonie italiane, ma di procedura.

I supplenti sono d'accordo su un punto solo: l'opportunità di mettere la Somalia sotto tutela italiana. E anche ciò con molte riserve presentate dalla Gran Bretagna, la quale vuole che prima di tutto si risolva il problema dell'Eritrea, la cui amministrazione, secondo la tesi inglese, dovrebbe essere affidata per dieci anni all'Etiopia, assistita nel suo mandato da un consiglio consultivo dell'ONU composto di tre membri: un italiano, un mussulmano e un altro, ad esempio, scandinavo.

Siamo, insomma, allo stesso punto che a Londra. Gli ottimisti ritengono che un accordo sarà forse possibile sulla Somalia e Viscinski riceverà i poteri di firmarlo, e che la decisione definitiva sarà rimandata di un anno.

L. Mannucci

Queuille presenta oggi il Ministero all'Assemblea

Parigi, martedì sera.

Il nuovo presidente del Consiglio, Queuille, si presenta oggi col suo nuovo gabinetto davanti all'Assemblea Nazionale. Si crede tuttavia che, dopo l'amara esperienza di Schuman, Queuille cercherà di evitare uno scontro diretto con l'opposizione e chiederà un rinvio del dibattito sulla formazione del gabinetto.

L'accettazione del rinvio potrebbe essere considerata come un voto di fiducia ufficioso e permetterebbe di ritardare la bufera fino al momento in cui si dovranno discutere i nuovi progetti finanziari.

Naturalmente la battaglia non potrà essere evitata su progetti di tanta importanza, che prevedono fra l'altro l'aggravarsi della pressione fiscale con nuove tasse per ottanta miliardi di franchi in tre mesi e l'aumento dei servizi postali.

Rivelazioni americane sull'esercito sovietico

I quattro milioni di uomini sotto le armi costano all'Unione Sovietica - informa Royall - ventimila miliardi di lire all'anno. Breve rinvio nel passo decisivo degli ambasciatori al Cremlino

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

In un'opinione pubblica, ormai stanca e scettica per l'inconcludente protrarsi dei negoziati al Cremlino, il discorso pronunciato ieri dal ministro americano Kenneth Royale ha suscitato una grande impressione. Anche se negli ambienti politici londinesi quasi nessuno crede alla possibilità di un conflitto, le rivelazioni di Royalle rappresentano con drammatica evidenza la realtà di questa pace incerta, senza disarmo.

Il Segretario statunitense all'Esercito ha dichiarato che l'Armata rossa tiene sotto le sue bandiere, a tre anni dalla fine della guerra, quattro milioni di uomini, e che un tale apparato militare costerebbe agli Stati Uniti ogni anno 33 miliardi di dollari, cioè ventimila miliardi di lire! Già era noto che l'esercito sovietico conservava effettivi imponenti, in Asia ma soprattutto nell'Europa orientale, e che il Cremlino dedicava alla difesa enormi stanziamenti; però le cifre fornite da Royalle, che si suppone disponga delle più sicure fonti di informazione e conosce tutti i rapporti del servizio segreto americano, vanno drammaticamente oltre le aspettative.

In tale quadro assume particolare significato l'indiretto accenno di Truman all'insufficienza delle armi atomiche.

Il passo decisivo dei «tre piccoli» al Cremlino ha subito un breve rinvio. Le previsioni più attendibili lo davano come sicuro al più tardi entro la giornata di oggi: soltanto oggi invece — ritengono gli osservatori politici a Mosca — i tre inviati occidentali richiederanno al Cremlino di fissare la data del colloquio con Molotov e possibilmente con lo stesso Stalin. E' l'ultimo sforzo, dopo ormai sei settimane, per raggiungere un accordo sulla Germania.

I tre diplomatici si sono riuniti tre volte ieri; l'ultimo incontro è durato fino oltre la mezzanotte.

f.

Complotto anti-russo scoperto in Sassonia

BERLINO, martedì sera.

Un grave complotto è stato scoperto nella zona sovietica della Germania. Traditi, persone sono state arrestate. Nel dare la notizia del complotto, la Commissione economica della zona russa ha aggiunto che il capo dei cospiratori, direttore dell'industria leggera del governo provinciale della Sassonia si sarebbe suicidato per sfuggire alla cattura.

Tra gli arrestati vi sono un sindaco, il capo del dipartimento tessile della Sassonia e un funzionario della commissione economica della zona sovietica.

Un alto funzionario comunista tedesco ha dichiarato che questo è il più grosso affare di sabotaggio e corruzione scoperto finora in Germania.

Il governatore americano in Germania, generale Clay, intrattenendosi coi giornalisti, ha detto oggi: «Non credo che la guerra sia proprio vicina» ed ha aggiunto di dubitare che i russi vogliano tentare di risolvere col problema di Berlino la intera questione tedesca.

Circa il blocco di Berlino, Clay ha detto che prima di ricorrere ad eventuali azioni di forza per spezzare il blocco, che dura ormai da 92 giorni, gli Stati Uniti vorranno esaurire «tutti gli altri mezzi che sono a loro disposizione».

I giornalisti hanno avuto la impressione che gli Stati Uniti non siano disposti tuttavia a discutere ogni altra questione tedesca insieme coi russi ed una Conferenza quadripartita prima della revoca del blocco di Berlino.

Il generale Clay ha confermato che, se falliranno i negoziati di Mosca, la crisi berlinese verrebbe deferita all'ONU poichè sarebbe considerata come una minaccia alla pace.

Arrestatemi ho rubato

Tragicomica vicenda di un ladruncolo affamato

Genova, martedì sera.

Al funzionario di notturna in Questura ieri sera si è presentato un uomo sui 35 anni, dichiarando di essere Renato Grando, nato a Borzoli, senza fissa dimora, disoccupato, e chiedendo al commissario di «metterlo dentro» perchè... non voleva rubare più. Poi ha raccontato una strana vicenda.

Il Grando salì circa 15 giorni fa su un tram a Caricamento assai affollato e, siccome aveva una fame da lupi e non mangiava da due giorni, si avvicinò a un signore anziano dall'aspetto benestante e gli portò via il portafogli, nel quale c'erano mille lire. Corse subito a spenderle tutte in una trattoria di via Francia.

Poi il Grando vagò per la città sempre con la fame che lo perseguitava e senza riuscire a trovare una occupazione. Ma il rimorso del furto non gli dava pace, e pertanto decideva di costituirsi. Andò prima alle carceri di Marassi affermando di essere un ladro; chiese di essere incarcerato per non commettere altre sciocchezze; ma a Marassi lo schernirono credendolo un pazzo e non gli credettero.

Allora l'uomo si diresse in questura e il commissario finalmente lo prese sul serio e lo rinchiuse in guardina. Il Grando, appena rinchiuso, disse: «Meno male, mangerò qualcosa e sarò almeno al riparo dalla pioggia».

Ladri fugati da un materasso...

Ferrara, martedì sera.

Un colpo ladresco è andato in parte a monte per un singolare fatto. I malfattori si erano introdotti nell'interno della Casa di cura «Quisisana» e, penetrati nella lavanderia, avevano fatto un discreto bottino di biancheria, quando venne loro in mente di fare una capatina in una vicina stanza. Si trattava della camera mortuaria dell'Istituto. Entrati cautamente, alla luce della loro lampadina tascabile apparve una visione macabra: su un catafalco, attorniato da quattro ceri spenti, era un cadavere ricoperto da un lenzuolo. Spaventati, i ladri, richiusa rumorosamente la porta, se la squagliavano con due fagotti di biancheria.

Sul catafalco non era collocata alcuna salma, ma semplicemente un materasso arrotolato per lungo, pronto per essere inviato alla disinfezione. Il fatto che il materasso era occultato da un lenzuolo aveva tratto in inganno i pavidi ladri.

Nuovo mandato di cattura contro mons. Cippico

Roma, martedì sera.

E' stato spiccato un nuovo mandato di cattura contro Edoardo Cippico per appropriazione indebita; in seguito alla nuova imputazione non gli sarà pertanto concessa la libertà provvisoria.

GLI INGLESI credono agli spettri

In un recente numero dell'Evening News, giornale londinese, si leggeva: «Una donna abitante nei dintorni di Windsor assicura che *Herne il cacciatore* è ricomparso. Il testimone dichiara di aver visto, passando ad ora tarda nella foresta, la forma indistinta di un cavallo e del suo cavaliere, a una decina di metri. Quando tentò di avvicinarsi all'apparizione, l'uomo partì al galoppo e con una risata rauca. Da lontano risonò per qualche tempo il suo corno da caccia. «Neppure una parola d'informazione su *Herne* il cacciatore: in Inghilterra tutti sanno che si tratta dello spettro di una guardia forestale vissuta al tempo di Enrico VIII e che s'impiccò ad una catena.

Annunci del genere non sono rari in Gran Bretagna e spesso la stampa si occupa di spettri. Gli inglesi credono agli spettri. L'Inghilterra è invasa dai fantasmi come altri paesi sono talvolta invasi dalle cavallette o dalle formiche. Gli spettri infestano le vecchie dimore, svalutano le proprietà e sono difficili da espellere. Dopo la guerra il loro numero è aumentato, non a causa della maggiore mortalità, perchè essi sono tutti di epoche lontane.

Il più giovane fantasma è quello del rev. Anton Stephen, eminente pastore della parrocchia di Saint-Dustan che è stato visto recentemente da tutti i suoi monaci raccolti in preghiera.

I giornali inglesi hanno parlato anche a lungo delle sensazionali manifestazioni che avrebbero avuto luogo al presbiterio di Borley, nell'Essex. Il presbiterio fu il luogo più popolato di spiriti in Inghilterra e tutti poterono vedere i due cocchieri decapitati, la monaca, i due cavalli attaccati a una carrozza e la donna che ripeteva: «Andiamo, Carlos. Volete smetterla?». Il presbiterio di Borley fu costruito nel 1863 ed andò distrutto nel 1939 in un incendio. L'avvenimento fu annunciato da un gentile spettro o fu causato — precisarono i giornali — «dalla caduta spontanea d'una pila di libri che, precipitando, rovesciò una lampada a petrolio. Durante l'incendio si videro distintamente alle finestre del presbiterio due forme misteriose con grandi manti».

Gli spiriti elessero domicilio in Inghilterra nel Medio Evo e acquistarono diritto di cittadinanza nel XVIII secolo, grazie ai romanzi di cavalleria di Walpole e di Radcliffe confermato più tardi, da Walter Scott e Dickens e, dopo ancora, da Olivier Lodge e Conan Doyle. Nel 1862 fu perfino fondato il Club degli Spiriti e recentemente ricostituito.

Il più celebre spettro delle Isole Britanniche è quello del castello di Glamis, dove trascorse l'infanzia la regina Elisabetta. Quasi tutte le persone che vi hanno risieduto dichiarano di aver visto il fantasma di un giovane dai capelli rossi.

Il più terrificante è quello di Caterina Howard, che Enrico VIII fece decapitare dopo aver avuto le prove della sua cattiva condotta. Ella cercò di sfuggire i guardiani e raggiungere il re per giustificarsi ma fu ripresa dai soldati che la trascinarono, urlante, attraverso i corridoi del palazzo di Hampton Court. Ogni tanto il suo spettro percorre gli stessi corridoi gridando come allora.

Il più discreto è il fantasma del teatro di Drury Lane, che appare solo di giorno e fa il possibile di non spaventare nessuno. Secondo Mac Queen Pope, eminente storico di Drury Lane, esso è stato visto da migliaia di persone, durante le rappresentazioni pomeridiane. Questo spirito è di media statura, porta un lungo mantello da cavaliere e il tricorno.

Il più affascinante, infine, è Lady Hamilton, l'amante di Nelson. Secondo gli attuali abitanti della sua casa, in Cambridge Square 2, Lady Hamilton è sempre bellissima, scende con maestà lo scalone e, tuttavia, ha la cattiva abitudine di aprire le porte che i padroni di casa hanno chiuso a chiave.

Tra le personalità storiche si cita ancora il Principe Nero, vicino a Bewley; sir Francis Drake, che percorre la landa di Dartmoor in una carrozza nera tirata da cavalli senza testa e seguita da una muta di cani i cui latrati fanno morire tutti i loro simili dei dintorni. E, infine, il celebre bandito delle grandi strade, Dick Turpin, il quale, tre volte all'anno, scende al galoppo la collina di Trap, presso Loughton.

Gli inglesi, come si sa, amano gli animali e spesso fantasmi di animali trapassati vengono a fargli visita. In ordine numerico hanno il primo posto i cavalli e, cosa strana, sono sovente senza testa. Dopo i cavalli sono i cani ad aver il maggior favore del pubblico, da morti come da vivi. Il più celebre fantasma di cane è un enorme animale irsuto con zampe infangate che viene chiamato *Shriker* o *Trash*. Percorre su e giù la città di Brunley e al suo passaggio si sente una specie di galoppo leggero.

* *

In Inghilterra vive un famoso cacciatore di spiriti: Harry Price, che spende ogni anno 5.000 sterline per far loro la posta e dopo quaranta anni di tale occupazione si dichiara molto scettico. Egli esamina i casi che gli vengono sottoposti per lettera dalle varie parti d'Inghilterra, li ritrasmette ai suoi corrispondenti volontari della zona dove è stata segnalata un'apparizione e solo se il «cacciatore locale» esprime parere favorevole, egli presterà al problema la sua personale attenzione. Il suo intervento è generalmente richiesto in un caso su 20 e tra questi solo 1 su 100 non ha spiegazione naturale. I casi che abbiamo riportato più sopra sono appunto tra quelli che Price non ha saputo spiegare. Ma anche allora Price adotta un'attitudine prudente e si limita a dichiarare che «le sue conoscenze non sono sufficienti per risolvere tutti i fenomeni osservati».

Non tutti gli inglesi sono così cauti e anzi sono in generale molto disposti a credere nell'extra-mondano. Esistono perfino leggi in Gran Bretagna, che prevedono la svalutazione causata dagli spettri a una proprietà. Il calcolo della svalutazione dipende dal loro comportamento e se sono più o meno indiscreti e, tuttavia, la sola presenza di un fantasma è fattore di deprezzamento notevole. Così la denuncia di presenze o fenomeni spiritici in casa altrui, se non suffragata da prove, costituisce diffamazione e i proprietari hanno diritto di chiedere i danni.

I misteriosi personaggi sono dunque presi molto sul serio in Inghilterra. L'intensificata fabbricazione in serie di fantasmi verificatasi dopo la guerra dimostra forse la disperata necessità di quel popolo di credere all'immortalità. All'immortalità inglese, naturalmente.

La rettifica di frontiera

Una milizia in armi presso il Moncenisio?

Roma, martedì sera.

Si apprende da Parigi che nei pressi del Moncenisio si è riunita una milizia di dodicimila ex-combattenti e partigiani savoiardi, comandati da certo Lucien Rose, al fine di opporsi con la forza alla rettifica della frontiera a favore dell'Italia, decisa dal Quai d'Orsay.

La notizia, che diamo a titolo informativo, non è confermata da fonte ufficiale.

Fantasia negra

La negra Buzù coi capelli fuliginosi, il muso di corallo rosa, gli occhi di smalto fab-brillanti, aveva avuto una curiosa storia d'amore sulle rive del Mar Rosso e dal Mar Rosso era passata al mare azzurro, il caldo Tirreno di Napoli. All'Immacolatella vecchia scese vestita di giallo uovo a strisce nere, i polpacci annebbiati dalla peluria violenta, e ai larghi piedi scarpe bianche di pieno inverno. Anche il cappello era bianco e gelatinoso e il cuoco dei principi Z... non appena la vide l'interpellò così:

— Faccia nera, che tieni in capo? la crema dei cannoli?

Buzù, che sapeva bene l'italiano, rispose franca e tosta:

— Io faccia nera e bella, tu faccia bianca e brutto.

Tutti si meravigliarono per come pronunziò brutto [illegible] come se fosse nata a Siena.

Il cuoco, grasso e olivastro, cominciò a ridere [illegible] a gridare:

— Urrì, a' signa!

Uh, la scimmia! Ma Buzù non capiva il napoletano e d'altronde era addetta precisamente alla vecchia principessa che aveva la fissazione della tratta delle negre e una mente agitata da imprese cristiane coi piccoli moretti, dalla testa lanosa, [illegible] e le morette, beatoline vivaci, che ricamano stoffe bianche di fili d'oro e cantano con la voce chioccia le laudi alla Madonna. Lei aveva molti figli e figlie in questo campo, e tra queste figlie la bella Buzù, che doveva farsi monaca. Ma per farsi monaca, con grande semplicità s'innamorò pazza del suo confessore, un buon frate con una lunghissima barba [illegible] poi [illegible] scappò di tribù in tribù a Massaua e il scrive alla principessa madrina che l'accoglie [illegible] una fantasia negra.

Il cavalcante Jim, strabico e segaligno, il portiere della villa, grosso moro con gli occhi roteanti come girandole, le due bambinaie della giovane principessa, Bon e Lis, mulattine svelte e infine il diciottenne Biul, bellezza tipo, con gli occhi socchiusi e l'eleganza maligna dell'efebo, grosso e vellutato, vestito di velluto rosso con gli alamari d'argento sgargianti al petto come serpentelli.

Ora, tornando all'arrivo di Buzù, figuratevi come l'accoglie la vecchia principessa Donna Zaira che ha avuto con lei un interessante carteggio.

— Mia cara Buzù! — e la buona principessa solleva il capo dalla grande poltrona in cui affonda la testa di treccioline d'argento.

Buzù fa una specie di salamelecco e tre riverenze, poi urla, pazza di consolazione:

— Oh! Come bella principessa vecchia!

* *

I giovani principi Z... si divertono pazzamente con la negra genuina, sentimentale e squisita, umile e ribelle; alla piccola principessa Clotilde piacciono [illegible] nuove, le cose ibride.

— Che vuoi dire? — risponde il principe Raffaele, molle e stufo come un sultano — parla napoletano che è meglio.

Lei ride e intanto la veste, come su [illegible] i palmizi e i sicomori, tutta di bianco, con un petline [illegible] i capelli, le anche fasciate da strisce rosse e nere. E, per incorniciare i fascini del deserto, riceve le anfore [illegible] del leopardo [illegible] muovendo le mani [illegible] Buzù, andando nel paesi sterili, riprende i suoi moti di gentilezza felina e di lascivia barbara, col morso spalancato da un sorriso immenso, carnoso e splendido in mezzo a cui la saliva luccica come vetro schiumante. Segue portando i liquori e il caffè turco al piccolo tocco di argento, il camiciere Biul: strane correnti magnetiche passano tra le sue ciglia assassine: guarda Buzù con piccoli fremiti d'animale attento. Infatti lei esce nell'anticamera e lui, con un riso perfido di gioia bambinesca, le tira per il pettine di corallo e le fa ruzzolar la scala col vassoio in mano. Buzù si rialza, spegne la luce e lo attende alla fine della scala.

Li giocano [illegible] il piccolo leone e la piccola pantera, ed accoppiati si baciano [illegible] i denti e l'azzanna alla nuca e Biul vuole spezzarla, strapparle i capelli fuligginosi e conficcarle i denti nel palato. Finalmente e Oh, gli [illegible] piangono lacrime dure di cristallo verde, ma [illegible] la saliva sanguigna agli angoli della bocca, gli occhi sfondati dall'orrore del misfatto, perché sente il campanello della principessa strillare nel delirio che le fa [illegible] il sangue, gorgoglia:

— Io ti amo tanto e certamente.

E lui freddo, raccogliendo il tocco di velluto porpora:

— Anch'io, anch'io, e sbrigati.

* *

Buzù fa sapere a sua grazia la principessa «zòvena» che è caduta per le scale e si è fatta male «alla capa».

Adesso parla, secondo gli insegnamenti di Monsù Alfonso, e dice:

— Voglio farmi la capa.

Monsù urla che vada a pettinarsi ben lontano dalle casseruole e invoca la Mamma del Carmine perché lo liberi da questo [illegible] della negra pazza, e lei prega il piccolo monsù, con gli occhioni tondi dei cani buoni gonfi di lacrime:

— Don Alfonso, fai fare capa povera Buzù, Biul strappare capelle.

— Sbrigati! — dice intanto il ragazzo negro come i bianchi, e per sbrigarsi, le rare volte che riescono a star soli si dànno zampate terribili, graffi, spintoni e ridono rauchi come ubriachi. Poi tacciono, ermetici, chiusi, funebri, per settimane si dimenticano. Ma finalmente i padroni partono; lui e lei in viaggio, le bimbe con le bambinaie, il cuoco in campagna insieme alla principessa vecchia. Rimangono Buzù e Biul, il moro gigante del portiere, il cavalcante Jim. Ma ecco che due giorni dopo la partenza la piccola principessa Clò si accorge di uno strano affare: le manca una collana di diamanti, un anello di rubini, le mancano magnifici orecchini di gemme preziose; si precipita allora nella stanza del principe tremando, senza fiato: «Raffaele torniamo a Napoli! Dov'essere stata Buzù! Alle negre piacciono i gioielli». — E a te perché piacciono le negre?

Raffaele sbadiglia, incredulo dell'agitazione della principessa e si rivesta per il nuovo viaggio annoiato di fatica. La macchina rombe per le vie calme della notte: arriveranno all'impensata. Ecco il principe al cancello della villa, dalle finestre sfarzosamente illuminate, vien loro incontro un suono nasale di sassofono straziato, gridi dolci e risa gutturali che battono sull'aria sonora come su una pelle di un tamburo. La grande porta del palazzo, chiaro sotto la luna, è aperta; loro si arrestano... dove Raffaele urla con la voce alterata del furore:

— Via di qui! assassini!

Buzù danza a piedi nudi, sui tappeti bagnati da spume di Champagne, con un abito rosso della principessa tagliato a strisce, il forte [illegible] fatta tutta di anelli e di spire voluttuose; Biul le gira attorno, allucinato d'amore, incrociando i piedi scalzi in una vertigine diabolica.

Il portiere moro russa, ubriaco fradicio tra i cuscini della principessa e il cavalcante Jim, in mutandine bianche come sulle rive del Congo, suona il sassofono, con gli occhi al cielo.

Tra i seni, lunghi come albicocche, scintilla la collana di diamanti e nell'arruffio dei capelli fuligginosi suonano come campanelli gli orecchini meravigliosi.

La piccola principessa grida:

— Buzù! Venite qua! Subito!

Ed s'avanza, nel cerchio delle bocche negre sfondate da un riso frenetico, poi sorpreso dentro, come una papera contegnosa, s'inchina fino a terra, offre una bottiglia rotta di Champagne e invita la padrona:

— Oh! Bacrora, vieni bere con noi. E non rompere all'aria.

Lina Pietravalle

Macario bacia la studentessa Fernanda Aghemo, eletta «Miss Università» in un locale del centro di Milano

Colpa di Wrigley lo chewing-gum

Fu quasi senza renbersene conto che gli americani presero il vizio di masticare gomma come tanti ossessi

Cosa non avrebbe saputo fare un uomo come William Wrigley, il quale si vantava «di saper vendere i pianoforti persino ai monchi»? Avesse o non avesse avuto denaro, fosse stato ostacolato o meno, se si impegnava a fondo in un *affare* non c'era espediente al quale non ricorresse. «Vale più una trovata originale che un pacchetto di dollari», soleva anche dire. E lo dimostrò quando, nel giro di pochi anni, riuscì a far masticar gomma a tutta l'America del Nord.

Arrivò alla fama dopo aver esercitato un umile mestiere. Se l'inventore del rasoio di sicurezza era stato, prima di diventare capitano d'industria, piazzista di turaccioli, il divulgatore del *chewing-gum* era stato, prima di diventare un alto esponente del commercio, piazzista di sapone. Con la differenza che, mentre l'uno, sino all'età di 40 anni, aveva lavorato in silenzio per preparare i suoi piani, l'altro, sin da ragazzo, aveva iniziato a combinare ogni sorta di stranezze.

Amorevolmente consigliato a lasciar la scuola perché addirittura insopportabile, all'età di 12 anni, quando cioè i suoi compagni hanno ancora l'abitudine di mettersi le dita nel naso, lo troviamo tutto solo lungo le strade di New York a vendere giornali. E deve essere precisamente da questo momento, [illegible] da questa sua esperienza di strillone, che egli prende gusto alla pubblicità e capisce quanta importanza essa abbia nella vita d'oggigiorno. Qualche anno più tardi, venuto in possesso della prima automobile, la dipingerà infatti in rosso scarlatto per farla riconoscere fra tutte le altre. Dopo averlo lasciato sfogare con i giornali durante un intero inverno, il padre lo richiama poi in famiglia e se lo mette accanto nella fabbrica di sapone di sua proprietà. Ma è ormai così radicato nel giovane Wrigley l'istinto di «vendere» che, per non vederselo scappar di casa una seconda volta, bisogna che il padre si rassegni ad affidargli il campionario perché possa andarsene in giro a raccogliere commissioni.

Pur avendo ancora i calzoni che gli arrivano al polpaccio, William Wrigley riesce quindi, in breve tempo, a mettersi alla pari con gli altri commessi viaggiatori di professione del doppio più vecchi di lui. Poi, qualche anno dopo, arriverà da solo a collocare tutta la produzione dell'azienda paterna.

Ma il colpo più grande, il vero colpo da maestro, lo farà quando — dopo altre notevoli imprese che varrebbe la pena di citare se lo spazio ce lo consentisse — deciderà di occuparsi della diffusione del *chewing-gum*, o gomma-cicca che dir si voglia.

Contrariamente a quanto molti suppongono, il vizio, o diciamo pure l'abitudine di masticar gomma, non è di pretta origine americana. Chi di noi non ricorda di avere, in gioventù, prima ancora che il famoso *chewing* varcasse l'oceano nello zaino dei vari *tommyes*, masticato e stiracchiato tra i denti qualcosa di simile, se pure di minor durata e di sapore meno gradevole? Gli americani hanno solo perfezionato, anzi industrializzato questo vecchio prodotto da bancarella, migliorandone la confezione e la presentazione, rendendolo più consistente e più resistente, profumandolo e raffinandolo. Tuttavia sarebbe rimasto egualmente un genere da ragazzi se, a farlo diventare di uso comune come lo è diventato in America, non se ne fosse incaricato un uomo come Wrigley.

All'uopo, dopo essersi accordato con un fabbricante che si impegnò per le forniture, decise di gettare un milione di dollari in pubblicità. Poi, trovato chi gli fece credito, iniziò la campagna di propaganda aprendo ai quattro venti un fuoco così nutrito e così tambureggiante che in breve tutti gli americani furono assediati, per non dire addirittura ossessionati, al punto da non poterne più liberare, dal suo nome e dall'odore di menta.

Presi ad esempio nelle guide dei telefoni i nomi e gli indirizzi di tutti gli abbonati delle grandi città, inviò loro gratuitamente, in due riprese successive, una scatoletta di «chewing-gum» come assaggio. Poi, siccome non concepiva che le cose in grande, creato uno di quegli «slogans» destinati a sostituire qualche luogo comune nei discorsi della gente, lo fece stampare a caratteri cubitali su dei pannelli lunghi cinque chilometri, da stendere, come una cortina, lungo le maggiori linee ferroviarie. Infine, fatti ristampare alcuni dei libri più popolari per la gioventù, dopo avervi inserito delle rime sulla gomma da masticare, ne distribuì milioni di esemplari. Nel frattempo tutte le pagine delle riviste e dei giornali, tutte le vetture tranviarie e tutte le sale d'aspetto furono invase da disegni e cartelloni che la fertile mente di Wrigley rovesciava addosso all'uomo della strada come una valanga.

Fu così che gli americani, quasi senza rendersene conto, si trovarono a masticare gomma come tanti ossessi. Basti dire che, non appena Wrigley la prese sotto tutela, l'industria del *chewing-gum* dovette lottare per tener dietro alle richieste del mercato. Nè valsero le prediche dei moralisti a far diminuire, da allora, gli indici di consumo.

Grazie quindi a Dio che di uomini con la capacità di William Wrigley non ne esistano molti. Altrimenti, educata..., l'America, si sarebbe trovato l'amo adatto per far abboccare anche l'Europa.

P. A. Soldini

L'ultimo modello di borsa lanciato a Hollywood è di proporzioni voluminose. Questa di Doris Day, graziosa stella americana, è di color grigio come il tailleur.

LA VITA E' AVVENTURA

Tramonto della favorita

Quarant'anni, mille sciocchezze — In disgrazia a Corte e in declino sul palcoscenico — Gli anni duri e il carcere — Fiori a Montmartre

III.

— Si può morir di noia? — chiede il conte di Lauraguais a quattro luminari della scienza medica parigina. La risposta è affermativa. Il conte prega i quattro scienziati di mettere per iscritto la loro dichiarazione e la fa notificare a mezzo di usciere al principe di Hénin, protettore di Sofia Arnould, con questa sottile argomentazione: — Se si può morire di noia si può anche, colla noia, uccidere. Voi state uccidendo madamigella Sofia Arnould che io sopra tutte le donne prediligo. Vi cito pertanto personalmente a comparire davanti al tribunale del re sotto l'imputazione di tentato omicidio.

Ritorni di fiamma

La faccenda suscita le più pazze risate. Il principe di Hénin cede il campo, e Lauraguais riprende il suo posto a capotavola in casa di Sofia, dopo essere stato assente da Parigi, e averla ignorata, per un paio d'anni. Che numero progressivo s'ha da dare a questo ritorno di fiamma? Forse sei, sette. Ma la fiamma è sempre la medesima. [illegible]

[illegible] Diderot, D'Alembert, Marmontel, Dorat, Beaumarchais e altri, il fior fiore dell'aristocrazia, dell'arte, dell'intellettualità, della scapigliatura di Francia. [illegible]

[illegible] Arnould nel suo salotto ove procede con bruschi modi all'interrogatorio:

— Dove avete trascorso la serata di ieri?

— Non me ne ricordo, signore.

— Avete cenato in casa vostra?

— Forse.

— Avevate invitati?

— Può darsi.

— C'erano fra di essi personalità eminenti?

— E' una cosa che mi capita qualche volta.

— Chi erano?

— Non ricordo.

— Come? Non vi ricordate delle personalità che hanno cenato ieri sera da voi?

— Davvero no, signore.

— Ma... mi sembra che una donna come voi dovrebbe ben ricordarsi di queste cose.

— Sì, signore. Ma davanti a un uomo come voi io non sono una donna come me.

Cristoforo Glück

La serie nera

Poche sere dopo, avendo preso parte a un ricevimento di Corte, Sofia si avvede che attorno a lei si fa il vuoto. Un'amica della favorita, passandole accanto e fingendo di non vederla, mormora una parola sola: — Sgualdrina. — E Sofia risponde ironicamente, quasi parlando tra sè: — Che razza di ambiente va diventando questa Corte se ormai si chiaman le cose col loro vero nome!

Frustando sè stessa dava una lezione di «politesse» all'avversaria. Ma quella non fu per Sofia una serata felice. Poco dopo, infatti, vedendo il Re bere, osserva semplicemente: — Il re beve —. Il motto giunge all'orecchio del sovrano e, quello che non voleva essere che una banale constatazione, in bocca a Sofia acquista sapore di insolenza e di lesa maestà dacchè in fatti di bere il Re ha la coda di paglia e l'ultima ubriacatura risale soltanto alla notte precedente. Luigi XV fa cenno che si allontani l'Arnould, e ne firma la lettera di arresto assegnando come luogo di pena l'Hôpital, il carcere ove vengono rinchiuse le donne equivoche dalla vita scandalosa, previa rasatura di capelli e cerimonia d'uso. Le potenti relazioni di Sofia intervengono, la regina stessa perora la causa e l'Arapano finisce in un bicchiere di acqua.

Ma forse da quella sera ha inizio per questa donna originale dall'incomparabile fascino la serie nera che l'accompagnerà fino al tramonto, ed oltre, fino alla sua ultima ora. Già le era difficile, da quando Glück aveva riportato, a Parigi, i suoi primi trionfi, rendersi conto del contrasto tra il vecchio ed il nuovo sul palcoscenico, e comprendere che vi era un senso della misura che ormai aveva ottenuto partita vinta nell'opera, e che, in seguito al nuovo criterio interpretativo, il cantante doveva rinunciare ai facili arbitri. Durante una prova cui assisteva lo stesso Glück, infatti, Sofia troncò d'improvviso il canto, e rivolta al direttore di orchestra Francoeur, chiese irritata:

— Si può sapere quello che fate?

— Che intendete, madamigella?

— L'orchestra mi interrompe. Io così non posso cantare.

— Ma voi s'ha da tenere il tempo.

— Il tempo! Che sciocchezze sono queste? Seguitemi, invece di far di vostra testa. La vostra sinfonia è al servizio di chi canta o no?

In disgrazia a Corte, dunque, e in declino sul palcoscenico... e quarant'anni. Riavrà il favore della Corte, anche per la simpatia sempre dimostratale dalla regina; ma poi successi in arte la faccenda volge rischiosamente al peggio. Glück era assiduo in casa Arnould ove, oltre al resto, si faceva della buona musica. Il principe di Hénin, protettore in titolo di Sofia, borioso e vanaglorioso, interveniva talvolta a quelle serate. Quand'egli appariva sulla soglia del salone i presenti si alzavano in segno di deferenza. E così tutti fecero una sera, tutti, tranne Glück, il quale non solo non gli tributò questo omaggio, ma vieppiù si adagiò nella poltrona. Il principe con voce alterata si rivolge a lui: — Credo che in Francia vi sia l'uso di alzarsi quando entra qualcuno degno di considerazione, signore —. Glück ora si alza e risponde freddamente: — Può darsi. Ma io non mi alzo che per le persone che stimo —. Quindi, rivolto a Sofia: — Signora, scusatemi, ma tornerò quando sarete padrona in casa vostra —. Bilancio consuntivo di questo episodio: la parte di Alceste, già assegnata a Sofia, viene affidata a Rosalia Levasseur.

Tutto precipita

La serie nera si è dunque aperta. E si susseguono gli anni duri. Si vendono i diamanti, dapprima, quindi la grande casa di campagna a Clichy-la-Garenne. Scoppia la rivoluzione, si sopprimono le pensioni. Sofia vende tutto quello che può vendere, e acquista, al principio del '90, una casa a Luzarches, già di proprietà dei Terziari Francescani. E' una specie di bicocca semidiroccata, con orto e frutteto. I Giacobini un giorno invadono il podere, perquisiscono la casa, la saccheggiano, e infine sono per tagliare la testa alla proprietaria, quando uno di essi vede in un canto un busto rappresentante l'attrice nella parte di Ifigenia e grida: — Alt, amici! Ha il busto di Marat in salotto, è una buona cittadina —. Sofia è salva ma lo sono un po' meno i suoi averi.

Verso i primi dell'Ottocento il ministro Francesco di Neufchâteau, un vecchio amico risalito in fortuna, le fa restituire la pensione di Stato e le procura un alloggio di due camerette in un palazzo di Parigi. Sofia è malata inguaribilmente. Dalla finestra delle stanzette disadorne vede i tetti ed i comignoli delle case povere. Ad un amico che venutala a visitare non sa nascondere la sua commozione per vederla ridotta in quello stato, ella dice trovando la forza di sorridere: — Sono stata una testa pazza, più pazza dei Giacobini.

La seppellirono a Montmartre. Per ventun anni, finchè Lauraguais, duca di Brancas le sopravvisse, sulla tomba, il primo di ogni mese si videro dei fiori.

Rupignié

FINE.

Anzio terrorizzata da una tromba marina

Una casetta sollevata a quaranta metri d'altezza
Grossi alberi sradicati e le comunicazioni interrotte

Roma, martedì sera.

Una tromba marina di eccezionale violenza ha terrorizzato per una ventina di minuti la popolazione di Anzio.

Una decina di case hanno avuto il tetto completamente scoperchiato e le imposte divelte, mentre è stata sradicata una cinquantina di grossi pini alti oltre quindici metri. Nei pressi di Anzio una casupola di legno e mattoni, i cui abitanti — un uomo e tre ragazzi — erano fortunatamente fuori, è stata interamente distrutta e sollevata ad un'altezza di una quarantina di metri.

Mandrie di bestiame hanno riportato gravi danni e i fili delle comunicazioni telefoniche e telegrafiche, cadendo, hanno interrotto i contatti con Roma per un certo periodo di tempo. Le imbarcazioni che si trovavano in mare sono state capovolte.

Un'automobile diretta a Roma è stata lanciata violentemente contro un albero, e per vero miracolo non si hanno a lamentare vittime. I danni ammontano a parecchi milioni di lire. Anche gli stabilimenti sulla spiaggia di Nettuno hanno riportato ingenti danni.

Piedigrotta sottosopra per un furioso temporale

Napoli, martedì sera.

Un violento temporale si è abbattuto questa notte sulla città accompagnato da fortissime scariche elettriche e vento impetuoso. In vari punti si sono verificati degli allagamenti e qualche piccolo crollo, fortunatamente senza conseguenze per le persone.

Il temporale ha danneggiato anche la festa di Piedigrotta. Il massiccio portale di ingresso e tutte le arcate luminose della festa, infatti, sradicati dal vento, sono crollati e le varie migliaia di lampadine che le componevano sono andate distrutte.

Muore per l'emozione assistendo ad una disgrazia

Verbania, martedì sera.

Tale Emma Manenti da Madono, di 56 anni, è morta per l'emozione provata assistendo ad una disgrazia. La povera donna, che doveva già soffrire di mal di cuore, mentre transitava in una via vedeva un bimbo che attraversando la strada andava a finire sotto un ciclista.

Impressionata dal fatto che, d'altra parte, non aveva conseguenze per l'investito, la Manenti si accasciava colpita da malore. E' morta poco dopo.

Importante congresso turistico a Pallanza

Pallanza, martedì sera.

E' in via di organizzazione un importante congresso turistico che avrà luogo al Casinò di Pallanza nei giorni 18, 19 e 20 corr. Verranno trattati argomenti di particolare interesse per la nostra regione e cioè: navigazione sul Lago Maggiore, comunicazioni in genere, ponte galleggiante Verbania - Laveno.

Un audace colpo ladresco in un hôtel di Capri

Napoli, martedì sera.

La notte scorsa a Capri, in uno degli alberghi più noti dell'isola, abilissimi ladri penetrati nell'appartamento privato del proprietario dell'hôtel Morgano, asportavano, da una cassaforte, gioielli e valuta italiana e straniera per un valore di dieci milioni di lire, appartenenti ad un cliente dell'albergo, che li aveva depositati per maggiore sicurezza. La polizia ha già proceduto a qualche fermo.

Convegno Internazionale Radiofonico

Capri, 14 settembre.

Il Convegno internazionale radiofonico promosso dalla R.A.I., nel quale i delegati delle Società radiofoniche di 15 Paesi dovranno discutere e fissare l'ammontare e le modalità di uno o più premi internazionali per opere musicali o teatrali con specifica destinazione radiofonica, si inaugura oggi martedì. I Paesi partecipanti sono: Austria, Cecoslovacchia, Egitto, Finlandia, Francia, Inghilterra, Lussemburgo, Portogallo, Svezia, Svizzera, Territorio Libero di Trieste e Città del Vaticano.

Interverranno anche un osservatore americano e i rappresentanti dei due organismi internazionali radiofonici: l'U.I.R. e l'O.I.R., e dalla stazione radiofonica dell'U. N. S. C. O. Nel quadro del lavori del Convegno che dureranno sino al 18 settembre si svolgeranno alcune importanti manifestazioni artistiche fra cui l'esecuzione di un concerto di musiche strumentali inedite del XVII secolo ritrovate nelle biblioteche e negli archivi del nostro Paese e la prima edizione assoluta di composizioni scritte appositamente per la R.A.I. da quattro musicisti viventi, due italiani Francesco Malipiero e Goffredo Petrassi, il francese Dario Milhaud e il romeno Roman Vlad.

Cosa sapete della maternità?

[illegible] le affermazioni che seguono, [illegible] il risultato delle ultime scoperte scientifiche in questo campo.

1) Nascono più maschi in tempo di guerra che in tempo normale.

Esatto. In tutte le guerre è stato notato che nascono fino a 115 maschi per 100 femmine.

2) Se tra i due coniugi, la donna ha la più forte personalità, è più probabile che nasca un maschio.

Falso. La personalità dei genitori non ha influenza sul sesso del bambino.

3) Fin dal decimo giorno si può determinare con metodo scientifico se la donna è incinta.

Esatto. La diagnosi biologica della gravidanza è pressochè infallibile. Il sistema è basato sul fatto che, durante la gravidanza, si trovano in grande quantità nell'urina certi ormoni della glandola pituitaria. Se si inietta un po' di questa urina in una cavia, si provoca la maturazione dei suoi ovuli. Qualche giorno dopo l'iniezione, si opera l'animale e si esaminano le sue ovaie. Questa esperienza è probante a meno di una settimana dal concepimento.

4) La nascita del primo bambino è pericolosa per le donne di oltre venticinque anni.

Falso. La mortalità infantile e materna è più elevata quando la madre è al di sotto dei 20 anni o oltre i 35. Fra queste due età i bambini nascono col massimo di sicurezza.

5) I medici possono determinare il sesso del nascituro nelle ultime settimane, ascoltando i battiti del suo cuore.

Falso. Non si può predire il sesso con certezza.

6) Il neonato maschio è più delicato della femmina e ha meno probabilità di sopravvivere nei primi mesi di esistenza.

Esatto. Nel primo anno di vita muoiono più maschi che femmine nella proporzione di un quinto.

7) Il regime della madre durante la gravidanza può modificare il peso del figlio.

Falso. Si considera attualmente che l'alimentazione della madre non ha alcuna influenza sul peso del bambino.

8) E' più pericoloso per il bambino che la madre beva alcool durante la gravidanza che nell'allattamento.

Falso. Durante l'allattamento l'alcool è nefasto al bambino, mentre moderate quantità durante la gravidanza non possono nuocergli.

9) E' più doloroso partorire un maschio che una femmina.

Esatto. La ragione è che il maschio è più grosso della femmina.

10) In metà dei casi la sterilità è curabile.

Esatto. La scienza in questo campo ha fatto grandi progressi.

11) La sterilità è più spesso femminile che maschile.

Esatto. Le statistiche mediche stabiliscono che la sterilità di un matrimonio è imputabile all'uomo nel 35-50% dei casi.

12) Se una donna ha «voglia» di qualche alimento, bisogna far di tutto per soddisfarla perchè quest'alimento è essenziale per il suo organismo.

Falso. Si tratta in generale di un capriccio di natura isterica. Inutile, quindi, mettersi alla ricerca dell'alimento.

13) Il sesso del bambino è determinato fin dalla concezione.

Esatto. Ci sono due specie di spermatozoi, quelli che produrranno soggetti maschi e quelli che produrranno soggetti femmine. Solo il caso mette l'uno o l'altro a contatto dell'ovulo al momento del concepimento.

14) Una donna non può concepire mentre nutre il suo bambino.

Falso. Accade spesso il contrario.

15) I bambini nati da soggetti anziani sono più intelligenti di quelli nati da genitori giovani.

Falso. E' dopo, non prima della nascita, che il fatto di avere genitori anziani può essere un vantaggio per il bambino.

16) Un'emozione che colpisce la donna durante la gravidanza può lasciar traccia sul bambino.

Falso. Questa teoria è negata dai medici.

17) Il latte materno non vale più di un buon latte condensato.

Falso. I medici assicurano che i bambini allevati con latte materno stanno meglio di salute degli altri.

18) Il periodo in cui una donna è in condizione di concepire non dura più di 48 ore al mese.

Esatto. Alcuni medici sostengono anzi che tale periodo dura solo 12 ore. Ma è difficile precisare quando tale periodo cade.

* * *

OGGI AD OSCAR E' ANDATA COSI'

TORINO - Anno II - N. 210
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-940

NUOVA
STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
14-15 Settembre 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Istantanee sulle località piemontesi colpite dal secondo nubifragio

Canelli è stata allagata per la seconda volta. Da piazza Cavour, trasformata in un lago, si sta scavando un canale fino al Belbo per far defluire le acque stagnanti.

A Nizza Monferrato le poche masserizie che si era riusciti a salvare sono state travolte dalla nuova alluvione

Su zatteroni costruiti con mezzi di fortuna gli abitanti di Oviglio invasa per la seconda volta dalle acque del Belbo cercano di mettere in salvo le masserizie. (Foto Moisio)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Dopo le dichiarazioni dei calciatori a Milano

Un giuoco pericoloso

Gli "assi,, sono utili ma non indispensabili - Ciò che è accaduto in Francia - La folla dimentica presto i "divi,, infedeli ed altri ne crea con rapido entusiasmo

La vittoria realizzata dal Torino a Milano ha un valore morale che supera l'importanza del punteggio favorevole. Essa è valsa infatti a [illegible] il «fiuto» dei tecnici granata nella scelta e nell'assicurarsi per poca moneta elementi di rincalzo che possono essere innestati nella formazione senza pregiudicarne il rendimento, e soprattutto a dimostrare che gli «assi» sono utili ma non indispensabili. Abbiamo raccontato domenica che allorquando gli altoparlanti annunciarono lo schieramento granata, la folla (l'Arena era gremita nonostante si fosse in giornata feriale) espresse la propria delusione con bordate di fischi, ma anche che dopo pochi minuti la stessa folla già applaudiva i sostituti e si interessava per sapere chi erano, di dove provenivano, e si stupiva che così bravi giuocatori non fossero stati tra i contesi nel periodo dei trasferimenti.

C'era, nell'applauso degli sportivi milanesi, non solo la lode a quei ragazzi che stavano affermando il loro valore, ma anche un avvertimento per quei campioni che, in attesa di aver milioni, non avevano ritenuto opportuno scendere in campo.

In verità, ci sono giuocatori che stanno facendo, di questi giorni, un... giuoco pericoloso. Ad essi vogliamo raccontare che cosa è avvenuto in Francia nelle scorse settimane. E' avvenuto che, iniziandosi il campionato, alcuni calciatori, non trovando l'accordo finanziario con la propria società, si sono appellati. Essi ritenevano le proprie prestazioni assolutamente indispensabili ed evidentemente pensavano che i dirigenti, messi in allarme, sarebbero corsi a pregarli di [illegible] ed avrebbero [illegible] concesso quanto essi chiedevano.

Così i «nazionali» Bonjour [illegible] e Vaast nei confronti del «Racing», Delgado e Bamiri in quelli del «Tolosa», Robiasco per il «Sete», Dard per il «Marsiglia». Ma le società, alleate nel non cedere, non hanno fatto altro che sostituire i «réfractaires» con riserve.

Orbene, dopo tre giornate di campionato, i «dissidenti» sono pressochè dimenticati ed i rincalzi si sono guadagnati bravamente i galloni, tanto che non sarà facile riprendere loro il posto. E l'«Equipe», parlando di «défaillants éclipsés», scrive: «Quenolle ha fatto dimenticare Bongiorni, Tessier si è issato al livello di Vaast, Sbroglia si è comportato ottimamente al posto di Delgado, Piancia è utile quanto Robiaco, Nagy non ha nulla da invidiare a Dard. E Baratte, il grande Baratte, è stato così ben sostituito nel «Lilla» da Strappe, che molti si chiedono ora se i tecnici non saranno indotti a lasciare anche per l'avvenire l'esordiente al posto [illegible] per il passato dall'asso».

Questo è avvenuto in Francia. A Trieste, sette «alabardati» hanno improvvisamente lasciato il centro di allenamento perchè la Triestina non ha voluto aderire alle loro richieste per il reingaggio. I sette: Striuli, Blason, Sessa, Rossetti, Trevisan, Tosolini, Bagni, hanno creduto di imporsi con il numero. Invece la direzione della Triestina ha [illegible] i giuocatori di fronte al dilemma: o accettare le condizioni poste dalla società o restituire gli indumenti di giuoco e ritornarsene a casa. Due soli «ribelli» hanno messo giudizio prendendo parte senz'altro alla partita che la loro squadra ha giuocato domenica a Vicenza, ma, pur largamente incompleta, la Triestina si è battuta bene ed ha perso per una sola rete di scarto.

Tutto ciò diciamo perchè è nel corso di questa settimana che quasi tutte le società cercheranno l'accordo economico con i propri giuocatori e vorremmo che tale accordo venisse in ogni caso raggiunto. I dirigenti, tutti i dirigenti, desiderano certo risolvere ogni questione prima che il campionato abbia inizio, ma i giuocatori non debbono metterli in difficoltà con richieste eccessive. Noi abbiamo detto e ripetuto che dopo alcune stagioni di stolta euforia nel corso delle quali i «mecenati» hanno profuso ingenti capitali riuscendo solo ad arricchire qualche campione ma rovinando i bilanci delle società, i maggiori sodalizi sono ora costretti da una nuova situazione economica che si è creata in seguito alla crisi generale, a far quadrare le spese con gli incassi.

Il periodo delle «vacche grasse» è finito, anche se c'è ancora chi sborsa milioni, e le pretese vanno ridotte se non si vogliono avviare le società al fallimento completo. Può essere spiacevole per qualche «asso» il dover incassare meno di quanto sperava, ma la realtà dei fatti non può essere modificata. Noi sappiamo che giuocatori di grande valore si sono resi perfettamente conto della situazione ed hanno accettate le proposte, invero generose, che sono state loro fatte.

Qualcuno, però resiste, convinto di spuntarla alfine. E', ripetiamo, un... giuoco pericoloso, in quanto s'è visto che nessuno è insostituibile e che gli umori e gli amori della folla sono mutevoli. Senza Coppi e senza Bartali s'è corsa domenica una appassionante gara di campionato ciclistico; con cinque «sostituti» il Torino ha vinto subito [illegible] a Milano; a Londra gli stessi inglesi che avevano fatto di Harris il loro idolo non gli hanno più risparmiato le critiche quando, dopo le sue [illegible] valide asserzioni di vittoria, si fece battere da Ghella; ad Amsterdam la stella di Bensonali s'è spenta di colpo al brillare di quella di Messina.

Nello sport la fama, la gloria, la notorietà, l'amore della folle [illegible] difesi in ogni gara, con continui sacrifici, con una volontà sempre tesa, con un impegno sempre crescente. La folla non vuol saperne di quattrini e di contratti, di «scioperi» o di rinunce. Dimentica presto i suoi idoli infedeli ed altri ne crea, con rapido entusiasmo. Ed i giovani, i sostituti, son pronti a cogliere l'occasione propizia per affermarsi.

Detto questo, faccia ognuno ciò che crede, tanto il campionato inizierà domenica trionfalmente anche se qualche giuocatore ancora non si sarà deciso a calzare le scarpe a bulloni.

Luigi Cavallero

Fra tanti scontenti, uno felice (almeno a quanto pare...). Si tratta di Amadei, il giallorosso diventato nero-azzurro, dopo mesi e mesi di trattative.

Per il campionato

Niente trasmissione radio dei risultati parziali

La Lega nazionale italiana della F.I.G.C. ha diramato il comunicato riguardante le deliberazioni sulla regolamentazione dei campionati prese nella riunione del 6 settembre.

In riferimento alle radio-trasmissioni delle gare di calcio il comunicato ricorda che la F.I.G.C. ha vietato la comunicazione dei risultati parziali degli incontri durante la trasmissione dei secondi tempi delle gare, perchè può influenzare il comportamento tecnico delle squadre e dei giocatori in campo durante l'effettuazione della partita.

E' scomparsa un'atleta della squadra ungherese

E' scomparsa una delle atlete ungheresi venute a Torino per l'incontro con le azzurre. Si tratta della velocista Susanna Szigeti Warga, che domenica allo stadio disputò i 200 metri finendo quarta.

Le cose sono andate così. Domenica sera, dopo il banchetto offerto dalla Fidal alle ospiti al «Cambio», la Szigeti tornò all'albergo, al «Sitea», con due compagne. Ma appena in camera la giovane disse: «Ho un appuntamento. Mi assento un momento». Ed uscì. D'allora non è più stata vista e stamane la squadra magiara è ripartita senza la fuggitiva.

Del fatto è stata presentata regolare denuncia alla nostra Questura.

Frossi - anzi, il dottor Frossi. Gli sportivi lo ricordano ancora nella maglia nero-azzurra dell'Inter. Oggi, come segretario dell'Associazione Calciatori è la figura del giorno per il mondo della palla rotonda. I giocatori han presentato ieri a Milano una specie di «ultimatum», ventilando persino una minaccia di sciopero. E' una questione intricata: verrà rinviato l'inizio del torneo?

Nove nazioni in lotta nella sei giorni

Oggi a S. Remo il via alle Olimpiadi della moto

I colori italiani rappresentati dalla Sertum

Sanremo, martedì sera.

Il più grande avvenimento motociclistico del momento sta per iniziarsi: è la «23.a Sei giorni» che per la prima volta si disputa in Italia e più precisamente a San Remo, dove ormai l'attività motoristica è diventata, si direbbe, la manifestazione d'attualità. Questo anno, infatti, gli sportivi della riviera non si possono lamentare di non avere avuto gare, chè da marzo ad oggi se ne sono svolte parecchie e con notevole interesse.

Ma questa «Sei giorni» è qualcosa di più del solito avvenimento «tradizionale»: è la vera olimpiade della moto, così come l'hanno definita i tecnici di tutto il mondo.

Mentre da noi bisogna quasi affannarsi per renderla popolare, all'estero la più lunga prova motociclistica si organizza ogni anno, ed è sentita in modo davvero eccezionale. Bisogna vedere come le federazioni, le case ed i corridori della Cecoslovacchia, del Belgio e dell'Inghilterra l'affronteranno, per rendersi effettivamente conto dell'importanza che, nel campo della produzione soprattutto, la «Sei giorni» assume come gara di severo collaudo.

San Remo ospiterà per una settimana circa duecento centauri di nove nazioni: Cecoslovacchia, Belgio, Inghilterra, Irlanda, Austria, Francia, Svizzera, Italia ed Ungheria. Sette squadre ufficiali prenderanno parte alla gara, che vedrà allineate le macchine dalle minime alle più potenti cilindrate.

In campo vi saranno tutte le maggiori marche del mondo: uno schieramento imponente che merita di essere seguito con particolare attenzione, in quanto lo scopo principale della «Sei giorni» è quello di mettere in luce la perfezione delle macchine e l'abilità dei piloti.

Di velocità, quindi, poco o nulla: soltanto una rigida osservanza delle tabelle di marcia. Infinità di numeri che richiameranno ogni sera ad un lavoro improbo giudici e cronisti per stilare le classifiche. Infine, per l'assegnazione dei massimi trofei in palio avremo, domenica a conclusione della gara, una prova di velocità su un'ora di corsa sull'autodromo di Ospedaletti che ancora una volta sarà teatro di queste ardimentose prove. Il confronto tecnico-sportivo fra macchine e uomini delle diverse nazioni è il motivo predominante della «Sei giorni», che si disputerà come è noto dal 14 al 19 corrente.

Sono in campo le agguerrite e specializzate, per questo genere di gara, rappresentative della Cecoslovacchia con le magnifiche moto «Jawa» e «C. Z.»; i belgi si presentano invece alla prova con le macchine di produzione inglesi e questi ultimi, che sono pure da qualche giorno a San Remo, scendono in campo con tutto il loro miglior materiale.

Di fronte a questo imponente schieramento straniero, l'Italia presenterà alla «Sei giorni» la forte squadra della «Sertum» che in questa gara già ha ottenuto nel passato brillanti risultati. Vi saranno pure alcuni velocisti della «Gilera», fra i quali Bandirola, Soprani, Merlo, Masserini, Villa, i quali potrebbero anche dimostrarsi... «regolaristi» di valore.

Bandirola, uno degli assi italiani che si batterà a Sanremo contro le forti rappresentative estere.

Dopo il ciclismo, è la volta del football

La minaccia di sciopero pesa sul campionato

Milano, martedì sera.

La fase organizzativa del campionato di calcio può dirsi compiuta. Le società sono pronte (sia pure con molti problemi tecnici e finanziari da risolvere), gli arbitri, i commissari di campo e i segnalinee hanno già ricevuto le designazioni, le moltitudini di tifosi fremono d'impazienza, il totocalcio è già in funzione; ma, all'ultimo momento, potrebbero mancare i veri protagonisti, ossia i calciatori, e tutto andrebbe a monte come uno spettacolo senza attori.

Anche i corridori ciclisti avevano minacciato lo sciopero per una formale solidarietà verso Coppi e Bartali; ma c'erano di mezzo gli interessi delle case industriali e la buona occasione di approfittare della forzata assenza dei due popolari campioni per emergere in corsa a vantaggio proprio e della propria marca (nessuno poteva immaginare che un ex dilettante sconosciuto rompesse le uova nel paniere).

Il dott. Frossi, segretario dell'associazione dei calciatori ha precisato stamane che è improprio parlare di sciopero e che si tratta semplicemente di professionisti, ossia di lavoratori che non inizieranno il lavoro, vale a dire il campionato, se un accordo non sarà raggiunto entro il 19 settembre; ma nella sostanza pratica se non è zuppa è pan bagnato perchè rifiutarsi di cominciare un lavoro se le proprie rivendicazioni non vengono accolte equivale a mettersi in sciopero.

Tuttavia l'avv. Mauro a nome della Federazione italiana giuoco calcio ha già assicurato in via ufficiosa che una riunione straordinaria d'urgenza sarà tenuta giovedì a Milano, probabilmente presso la sede della Lega nazionale con l'intervento della commissione federale presieduta dal comm. Dall'Ara (Bologna).

Soltanto se l'auspicato accordo non dovesse essere raggiunto e se i giuocatori si rifiutassero effettivamente d'iniziare il campionato, la Lega nazionale sarebbe tenuta ad impartire le necessarie istruzioni alle società, eventualmente incerte se giuocare con le riserve oppure se considerare rinviato il torneo.

le. cat.

La situazione a Torino

La notizia delle decisioni milanesi ha destato un notevole interesse negli ambienti calcistici della città, che sono [illegible] dominati però da un assoluto buon senso.

In seno al Torino infatti la questione reingaggi si può considerare chiusa, eccezion fatta per Mazzola, sulla cui vertenza [illegible] parole si sono fatte. E' [illegible] anche la possibilità di un passaggio all'Inter, ma si pensa in generale che capitan Valentino continuerà a vestire la maglia granata.

Per quanto riguarda la Juventus, una commissione composta dal barone Mazzonis, dal geom. Monateri e dall'ing. Giola, avrebbe dovuto invece iniziare oggi le trattative con i giocatori.

La vertenza aperta a Milano ha segnato un tempo d'attesa. Ma anche in questo campo c'è da sperar bene...

Viola, il portiere juventino, è stato ceduto in prestito per un anno alla Lucchese.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.

Sta nascendo un incontro Europa-America di atletica

L'Aia, martedì sera.

Avremo un incontro atletico fra l'America e l'Europa? Della cosa si era già accennato durante le Olimpiadi di Londra, ma non ebbe seguito. Fu il presidente della federazione olandese di atletica, Paulen, a proporre l'effettuazione dell'incontro. Ora se ne ritorna a parlare e sembra che il grande avvenimento sia sulla strada della realizzazione.

Si apprende infatti che in seguito a conversazioni avvenute tra i rappresentanti delle diverse federazioni europee e americane di atletica (compreso quelle dell'America del Sud), lo stesso presidente della Federazione olandese, Paulen, ed il segretario generale dell'Unione Americana per la Atletica, Dan Ferris, stanno preparando ciascuno per proprio conto un rapporto sulla organizzazione dell'incontro. Se il progetto sarà varato, la manifestazione avrebbe già luogo nel 1949. La Cecoslovacchia, anzi, si sarebbe già offerta per organizzare a Praga la prima edizione dell'incontro, ma sembra che l'Olanda, cui risale il merito dell'iniziativa, voglia assicurarsi ad ogni costo per prima l'avvenimento, che avrebbe luogo ad Amsterdam.

Le discussioni vertono ora su due punti: se formare una squadra unica dei rappresentanti dell'America del Nord e dell'America del Sud, oppure se formare due squadre distinte, nel qual caso l'incontro sarebbe a tre. L'incontro comprenderebbe tutte le gare olimpioniche ad esclusione della maratona e delle prove di marcia e metterebbe in campo dai 100 ai 130 atleti. La scelta degli atleti europei sarebbe demandata ad un apposito comitato composto dai rappresentanti delle varie federazioni.

Bartali salvato dal pericolo d'essere soffocato dai tifosi

Roma, martedì sera.

Gino Bartali ha corso serio pericolo di essere soffocato dalla folla di giovani cattolici che gremiva ieri piazza S. Pietro in occasione del discorso del Papa. Il popolare corridore trovandosi in mezzo alla folla veniva riconosciuto: c'era chi voleva portarlo in trionfo, c'era chi lo tirava da una parte e chi dall'altra. Fortuna volle che intercedessero alcuni aitanti svizzeri che sollevarono letteralmente di peso Bartali e lo portarono nell'interno della basilica vaticana avendo cura di richiudere subito dopo i cancelli.